
1ª Domenica di Quaresima - anno A
«Non ritirare da me il tuo santo Spirito»

Preghiera iniziale: Sal 24,4-9

- * Fammi conoscere, Signore, le tue vie, | insegnami i tuoi sentieri.
+ *Guidami nella tua verità e istruiscimi, | perché sei tu il Dio della mia salvezza.*
- * Ricordati Signore della tua misericordia | e del tuo amore, che è da sempre.
+ *Ricordati di me nella tua misericordia, | per la tua bontà, Signore.*
- * Buono e retto è il Signore, | indica ai peccatori la via giusta;
+ *guida i poveri secondo giustizia, | insegna ai poveri la sua via.*

Il Salmo responsoriale: Sal 50(51), 3-6.12-14.17

Il peccatore prende coscienza della propria situazione in un dialogo aperto con il Dio della misericordia e della giustizia; chiede di essere rinnovato nel profondo, per poter testimoniare il bene ricevuto.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. ⁴Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. ⁵Si, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. ⁶Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. ¹³Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo Spirito. ¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. ¹⁷Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca proclami la tua lode.

Commento

* *Il Salmo 50(51).* Seguiamo la tradizione ebraica che lo considera preghiera del re Davide quando, dopo aver preso per sé Betsabea e ucciso il marito, con l'aiuto del profeta Natan rientra in se stesso e

prende coscienza di ciò che ha fatto (2Sam 11-12). Messo in mano all'assemblea, il Salmo diventa preghiera di tutti, nella comune esperienza del peccato vissuta sotto lo sguardo di Dio.

* «*Fammi grazia, o Dio*» (v. 3). Grazia e misericordia sono parti di un solo concetto (Es 32,19): lo *sguardo buono* di Dio sull'uomo è motivato dalle sue *viscere materne*. Dicono la bontà gratuita di Dio Padre – Madre, gratis cioè motivata solo dalla vita interiore di Dio. Davide supera la paura che il peccatore davanti al Giudice restando aggrappato a ciò che Dio è in realtà, alla *grazia* che ha mostrato nella storia della salvezza.

* «*Amore... misericordia*» (v. 3). Riassumono l'atteggiamento di Dio verso le sue creature, il suo modo di essere. Un Dio superiore, libero e non condizionato dall'agire dell'uomo (neanche dal suo peccato: Mt 5,45), e però piegato come una madre sul suo bambino, emozionato per la sua creatura. E siamo ancora nell'Antico Testamento!

* «*Iniquità - colpa - peccato*» (vv. 3-4). Sono le qualità di chi prega con questo Salmo. Davide entra in se stesso e scopre una realtà multiforme e pervasiva. Le tre parole ebraiche possono essere intese anche come *frattura* (peccato che divide la creatura dal Creatore e le creature tra loro: Gen 3,10-13), che esplode in violenza e sopraffazione. *Deviazione*, perdita della retta via nella volontà di Dio, uso del potere di agire e parlare per distruggere e non per edificare; allontanamento dalla casa del Padre (Lc 15,13). *Sbaglio*, valutazione errata del bene e del male (scambiati tra loro, Is 5,20), dove “bene” non è quello comune ma ciò che appaga i miei impulsi.

* «*Io lo riconosco... Ciò che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto*» (vv. 5-6). La coscienza è la casa comune di Dio e dell'uomo: stando alla finestra insieme valutano la qualità delle azioni e delle volontà (di Dio e dell'uomo). Il discernimento di Davide gli permette di avere chiara consapevolezza di cosa hanno dimostrato di essere Dio e lui stesso. La coscienza è lo spazio in cui l'uomo non ha paura, è *vero* perché guardato attentamente da un Dio che gli vuole bene. Non ha paura di esternarsi, perché nel momento in cui vede l'abisso vede

anche la luce: quando sa di essere perduto, sa di essere già salvato.

* «*Lavami... rendimi puro*» (v. 4). La purificazione rituale con l'acqua permetteva a chi ne era impedito di accedere al tempio e alla vita sociale. I profeti ricordano che la pulizia esterna è vera quando corrisponde a una condotta giusta verso Dio e verso il prossimo (Is 1,10-15; Ger 7,8-11). Il peccato contro il prossimo offende Dio, e viceversa: non puoi far del male a un figlio senza addolorare sua madre! Questa relazione è chiarissima nel Vangelo (Mt 5,23).

* «*Crea in me... rinnova*» (v. 12). Il castigo non può cambiare il cuore umano orientato geneticamente al male (Gen 7,8-11), per questo Davide chiede un'altra via di salvezza: essere ri-creato, ri-fatto di nuovo. La legge scritta su pietre è fatta per essere trasgredita; una alleanza incisa dallo Spirito nel "cuore", cioè nelle valutazioni e decisioni (= nella coscienza), solo lei può diventare sposa di vita (Ger 31,33; Ez 36,25-27).

* «*Uno spirito saldo... uno spirito combattivo*» (vv. 12-14). Qui "spirito" e "cuore" sono assai simili. Davide chiede una *vita solidificata*, fondata sulla legge e sull'amore, protetta dall'inconsistenza e dalla fragilità, coraggiosa di fronte alle lusinghe del male.

Il Salmo 50 e la vita cristiana

* *Nella tua grande bontà cancella il mio peccato.* Dio ha inviato il suo Figlio per liberarci dei nostri peccati e, da parte sua, ha perdonato tutto in anticipo. I peccati si possono misurare e contare, ma non è possibile invece misurare la compassione di Dio ed enumerare le sue misericordie (*S. Basilio di Cesarea*).

* *Non privarmi del tuo santo Spirito.* In chi confessa c'è lo Spirito Santo. Già compete al dono dello Spirito Santo il fatto che ti dispiace ciò che hai compiuto. Sebbene tu ancora stia scongiurando il perdono, tuttavia, da un lato, poiché ti è sgradito il male che hai commesso, sei già unito a Dio. Siete ormai in due impegnati a vincere la tua febbre: tu e il medico. Non può accadere, senza il dono dello Spirito Santo, che qualcuno si dispiaccia con se medesimo. Non dice "Dammi il tuo Spirito Santo" ma: "Non mi togliere" (*S. Agostino*).

* *Rendimi la gioia di essere salvato.* Dio non pretende dall'uomo che dimostri la compunzione del cuore espressa con lacrime versate dagli occhi, ma piuttosto gode e si compiace dell'amore che gli si dimostra col sorriso dell'anima. A riflettere sulla natura della vera compunzione, dentro il lutto e l'afflizione, nasconde una gioia e una felicità paragonabile al miele dentro un favo (*Giovanni Climaco*).

* *Signore, aprirai le mie labbra, e la mia bocca annuncerà la tua lode.* La tua lode, perché sono stato creato; la tua lode, perché peccando non sono stato abbandonato; la tua lode, perché sono stato esortato a confessare; la tua lode, perché per essere nella pace sono stato purificato (*S. Agostino*).

Spunti per meditare e condividere

* Quali tratti del volto di Dio e del volto dell'uomo, visti da Davide nel Salmo, ci hanno colpito di più?

* In quali momenti abbiamo sperimentato la *grazia - benevolenza* di Dio?

* Il Salmo è preghiera di una comunità. Di quali peccati *collettivi* abbiamo bisogno di chiedere perdono? Quali *misericordie* ha visto la nostra comunità / famiglia?

* Abbiamo consapevolezza della natura sociale del peccato personale? Quali peccati "privati" hanno maggior impatto su tutti?

* Dobbiamo ancora convertirci dal bisogno di comprare l'amore di Dio "lavandoci" l'esterno e l'apparenza? Come siamo abituati a fare il nostro *esame di coscienza*? Sappiamo *esternare* ciò che siamo?

* Come possiamo vivere meglio il sacramento della Penitenza?

Preghiamo

Padre nostro...

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi ai tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.